

Proposta di attivazione di tavolo di lavoro congiunto per definizione di linee guida per la gestione dei lavori all'interno dei corsi d'acqua a tutela della biodiversità

Verbale riunione del 16 marzo 2023

Presenti:

Clizia Bonacito, Barbara Rizzioli e Luca De Antonis (Settore Sviluppo Sostenibile, Biodiversità e Aree Naturali), Chiara Silvestro (Settore Difesa del Suolo), Silvana Cane (Settore Conservazione e gestione fauna selvatica e acquicoltura), Sandra Buzio (EGAP Po piemontese) e Paola Trovò (EGAP Ticino e Lago Maggiore), Claudio Masciavè (EGAP Parchi Reali)

Inizio riunione ore 10:00

Inquadramento:

Il CRIP e il Settore Sviluppo Sostenibile, Biodiversità e Aree Naturali propongono l'attivazione di un tavolo di lavoro congiunto per la definizione di linee guida per la gestione dei lavori all'interno dei corsi d'acqua a tutela della biodiversità. La proposta nasce dall'esigenza di sottoporre a revisione e aggiornamento la "Disciplina delle modalità e procedure per la realizzazione di lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici ai sensi dell'art. 12 della LR 37/2006", approvata con DGR n. 72-13725 del 29/03/2010 e modificata con DGR n. 75-2074 del 17/05/2011, indicata di seguito come DGR.

Problematiche connesse all'applicazione della DGR:

- non viene esplicitata la gestione dei lavori in alveo nei corpi idrici di carattere minore, quali fontanili, risorgive, corsi d'acqua di piccole dimensioni, o corsi d'acqua montani;
- la DGR si applica esclusivamente negli ambienti acquatici individuati dal "Piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca"¹;
- le disposizioni previste non sono di facile applicazione;
- la DGR non è conosciuta dagli addetti ai lavori/progettisti;
- non viene adeguatamente specificato come effettuare i ripristini post-intervento, per cui generalmente il ripristino della morfologia di alveo vede la forte semplificazione e regolarizzazione dell'alveo originario;
- la manutenzione ordinaria spesso viene fatta in seguito ad ordinanza di Sindaco/AIPo/Provincia e non considera la disciplina della DGR;
- la DGR prevede deroghe "nei casi di opere e interventi urgenti e indifferibili per esigenze di sicurezza idraulica, per interventi di protezione civile ovvero di pronto soccorso a tutela della pubblica incolumità o igiene...": ciò determina che spesso i Sindaci si appellino all'istituto della "somma urgenza" per autorizzare lavori di manutenzione ordinaria, esclusivamente al fine di utilizzare finanziamenti in scadenza in deroga a tutte le normative

Discussione:

- Somma urgenza:

L'aggiornamento della DGR dovrebbe prevedere la definizione di "somma urgenza" a beneficio degli amministratori, e una corretta e chiara distinzione tra "somma urgenza" e "indifferibilità"

1 Deliberazione del Consiglio regionale 29 settembre 2015, n. 101-33331 Legge regionale 29 dicembre 2006, n. 37, articolo 10. Piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca. Stralcio relativo alla componente ittica.

dell'intervento". Inoltre, occorrerebbe distinguere opportunamente gli interventi in somma urgenza dalla manutenzione ordinaria, poiché questo influisce fortemente sulle tempistiche.

Chi rilascia l'autorizzazione per gli interventi in somma urgenza (Sindaco, AIPo, Provincia) dovrebbe verificare l'effettiva sussistenza dell'urgenza e dovrebbe richiedere adeguata documentazione a giustificazione e supporto della richiesta in urgenza. Tuttavia, soprattutto nel caso di ordinanza sindacale, spesso i lavori vengono effettuati prima del rilascio dell'autorizzazione.

- Validità sul territorio:

La DGR ha validità sull'intero territorio regionale e l'ideale sarebbe sviluppare fin da subito delle linee guida con validità analoga. Tuttavia, dato che un approccio di questo tipo implicherebbe una modifica della disciplina, il coinvolgimento e confronto anche con altri organi (comitato consultivo tecnico regionale, comitato pesca, ecc.) e l'approvazione a livello regionale, al momento possiamo pensare di delineare delle linee guida valide all'interno della Rete Natura 2000, la cui approvazione riguarda solo il settore Sviluppo Sostenibile, Biodiversità e Aree Naturali (ambito territoriale del CRIP), impostandole in modo tale che in futuro si possano facilmente estendere all'intera Regione.

- Sbarramenti:

La gestione delle traverse di piccole dimensioni non è di competenza regionale, eppure queste hanno un'influenza notevole nei tratti a valle, sia in termini di rilascio di DMV sia in termini di torbidità e fluttuazione delle portate. Inoltre, soprattutto nei periodi di scarsità d'acqua, determinano la lentizzazione dei tratti a monte, con potenziale sviluppo eccezionale di popolamenti vegetali alloctoni.

Proposte emerse:

Si propone la revisione e l'aggiornamento della DGR, con l'individuazione di linee guida per orientare a priori l'organizzazione dei lavori in alveo, in tutti i corpi idrici, con l'obiettivo di tutela della biodiversità acquatica e delle sponde, in modo che tutti i progetti siano realizzati in maniera il più possibile sostenibile.

Già la DGR n.72-13725 prevedeva l'individuazione di "linee guida tecniche di buone pratiche per la realizzazione di opere e interventi che interferiscono con gli ambienti acquatici".

Le linee guida dovranno:

- ✓ regolamentare gli interventi in somma urgenza;
- ✓ esplicitare le tempistiche di realizzazione degli interventi in funzione della tipologia idrica e del periodo;
- ✓ esplicitare le modalità di gestione delle sponde, anche in accordo con quanto previsto dal Regolamento Forestale;
- ✓ esplicitare le modalità di gestione dei sedimenti smossi, anche mediante vasche di decantazione;
- ✓ esplicitare le modalità di intervento in funzione della tipologia idrica e trattare anche i piccoli torrenti alpini;
- ✓ proporre regole semplici e facilmente applicabili;
- ✓ specificare che i lavori vengano effettuati con personale in grado di riconoscere le specie, soprattutto alloctone;
- ✓ dettagliare gli interventi di mitigazione obbligatori in seguito a ogni intervento in alveo;
- ✓ proporre delle modalità di gestione degli sbarramenti;
- ✓ essere divulgati il più possibile, anche attraverso format comunicativi semplificati.

Si prende ad esempio il volume "Linee guida per la gestione delle asciutte procurate e dei lavori in alveo in corpi idrici demaniali naturali e artificiali", edito dalla Provincia di Alessandria.

Infine, nello scambio epistolare del gruppo di lavoro devono essere inclusi fin da subito i colleghi di altri settori interessati (es. Tutela delle acque), da valutare anche in base alla risultanze della verifica dell'esistenza o della possibile attivazione del gruppo di lavoro previsto dalla DGR.

Decisioni:

- si redige una prima bozza di documento tecnico per la realizzazione di lavori in alveo in funzione di specie e habitat presenti, che verrà successivamente sottoposto ai Settori Difesa del Suolo e Conservazione e gestione fauna selvatica e acquicoltura, anche ai fini della valutazione della fattibilità tecnica;
- si integra quanto finora emerso con un indice di argomenti da sviluppare all'interno delle linee guida, anche in seguito alla raccolta di materiale bibliografico, di buone pratiche da sviluppare o già sviluppate, della normativa già esistente.

Compiti:

- il CRIP inizia a lavorare sul documento tecnico;
- Silvana Cane (Settore Conservazione e gestione fauna selvatica e acquicoltura) verifica se il gruppo di lavoro previsto dalla DGR (e individuato con DGR n.4-6153 del 18/06/2007) è ancora attivo; in caso contrario, se ne formalizzerà un altro, costituito dai presenti e da altri colleghi dei settori interessati.